



# Una "ULTRA" asta per la Fibrosi Cistica

L'opera sarà battuta con un prezzo di partenza di 20 mila euro, devoluti per la Ricerca

"L'ossessione per le frecce mi accompagna sin dall'inizio del mio percorso. La freccia è la nuova direzione, è la via di fuga, è il cambiamento". Spiega così l'artista vicentino Andrea Bianconi il senso della sua ultima opera, ULTRA, protagonista dell'asta virtuale che si terrà dal 4 dicembre 2020 al 10 gennaio 2021 per la Fondazione Ricerca per la Fibrosi Cistica in partnership con Art Verona Digital. L'opera, creata dalla mente visionaria di Bianconi, sarà battuta all'asta con un prezzo di partenza di 20.000 euro, che l'artista devolverà interamente in beneficenza all'associazione. ULTRA è fondamentalmente una lightbox, una scatola luminosa. Si tratta infatti un pannello di alluminio 142x93,5x4,5 cm intagliato a mano da Bianconi stesso con l'utilizzo di una fiamma ossidrica. All'interno, un led a luce fredda proietta al di fuori la luce passando attraverso le incisioni a forma di frecce presenti sul pannello. «Le frecce sono gli esseri umani. Sono le infinite direzioni che si possono intraprendere, sono la via scelta. Ma sono anche la via di fuga dalla direzione precedente. La luce invece è il mezzo che ti consente di vedere tutto». Le frecce incise a mano da Andrea hanno un significato preciso: sono il segno dell'uomo. È la mano dell'uomo

che crea le cose. ULTRA non è nuova come opera, ma non è mai stata esposta prima. Tenuta gelosamente dall'artista stesso nel suo studio e facente parte di un progetto precedentemente esposto prima al Camec di La Spezia e poi alla Barbara Davis Gallery di Huston, in Texas (USA), ora è visibile presso la Galleria d'Arte Contemporanea La Giarina di Verona, della Dottoressa Morato. Rispetto ai precedenti lavori di Bianconi, ULTRA è rivoluzionaria perché ha iniziato l'artista ad una nuova tecnica: quella dell'uso

della luce. Una vera "illuminazione", si potrebbe dire. La luce di ULTRA infatti esce da dentro, come in ognuno di noi. «La freccia è un simbolo potentissimo, universale. Ovunque c'è una freccia: quando parliamo, quando respiriamo». E proprio al respiro si lega l'opera luminosa di Bianconi, e a noi stessi. Siamo solo noi che possiamo andare oltre, e decidere di unire le forze andando tutti nella stessa direzione per una causa comune, quella di lottare contro alcune malattie ancora oggi incurabili, come la fibrosi cistica. Come spiega l'arti-

sta, anche il pensiero stesso può essere visto come un insieme di tante frecce, frecce che

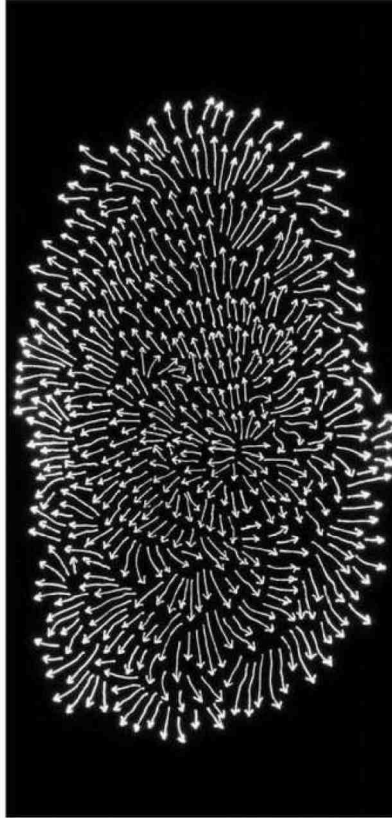
partono da un centro, noi. La particolarità di ULTRA è l'andare oltre. Non è chi guarda che deve andare verso l'opera, è l'opera che viene verso di noi, e a rendere possibile tutto questo è proprio l'uso del-

la luce. Questa interazione al contrario è perfettamente in linea con altre opere dell'artista. Iconiche infatti sono state le sue poltrone dislocate in molti punti d'Italia per il progetto Sit Down to have an Idea, dove era l'opera stessa a migrare fisicamente verso un punto geografico, e di conseguenza, verso le persone che avrebbero interagito con esse. Come spiega anche il Direttore C. Morato della Galleria La Giarina: «ogni opera che abbia un vero contenuto e si faccia portatrice di un valore intrinseco potente merita di essere esposta. Non solo, ogni opera di Andrea Bianconi, con cui collaboro dal 2014, è stata sempre in grado di comunicare qualcosa nel tempo, oltre che nell'immediato. I suoi lavori sono inconfondibili». L'arte insomma, per Bianconi è ricerca, come quella operata dalla Fondazione per la Fibrosi Cistica. Le tante frecce luminose di ULTRA formano un'unica grande luce,



► 19 dicembre 2020

quella che prende vita da tutte  
le persone che uniscono le  
loro forze per uno bene comune.



*Andrea Bianconi mentre disegna "ULTRA". Sotto l'opera finita*